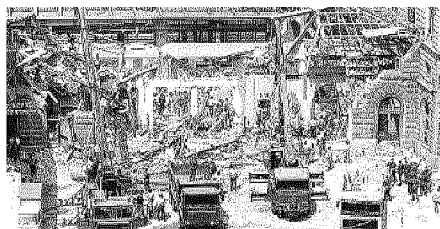


IL 2 AGOSTO DI 35 ANNI FA



La strage di Bologna:
 “Quei cinque minuti
 mi salvarono la pelle”

© ZILIANI A PAG. 19

QUEL GIORNO Il tuono sordo, la polvere, la gente devastata

Un profumo per Stella, poi la stazione implode

» PAOLO ZILIANI

Il 2 agosto 1980 avevo 26 anni e vivevo a Bologna. Da un anno ero stato assunto come praticante al *Guerin Sportivo*, con sede a San Lazzaro di Savena, e in redazione avevo fatto amicizia con Stefano Tura, un ragazzo di 19 anni con una fortissima passione per il giornalismo (oggi è il corrispondente Rai da Londra). Il papà di Stefano, Sante Tura, uno dei padri dell'ematologia italiana, aveva acquistato uno studio in Strada Maggiore 42, angolo piazza Aldrovandi; poiché 90 metri quadrati erano di troppo, Stefano lo aveva convinto a darli a me, per viverci. Così, da una soffitta a Villanova di Catenasolo ero passato a vivere in un appartamento in pieno centro a Bologna. Era una meraviglia. Il 2 agosto 1980 era sabato e come tutti i sabati avrei dovuto prendere il treno per Piacenza delle 10:50 per tornare a casa (la mia famiglia è di Monticelli d'Ongina, un

paese della Bassa in riva al Po). Miero però accordato con Luciano Pedrelli del *Guerino* - che oggi lavora alla redazione bolognese di *Repubblica* - per andare, prima di partire, a sbrigare una pratica all'Ordine dei Giornalisti in via Galliera 8. L'Ordine era in ferie. A quel punto Luciano mi disse di accompagnarlo in stazione: lui in bicicletta, io a piedi, imboccammo via Indipendenza.

Devo prendere un treno, ma ti va un panino?

Il 2 agosto 1980 era un giorno di sole e faceva caldo. Era metà mattina ma a Luciano venne fame: avevo tempo di fargli compagnia mentre mangiava un panino? L'avevo. Ci sedemmo a un bar, chiacchierammo, lui mangiò il suo panino e ci salutammo. Erano le 10:20, dovevo ancora fare il biglietto e avrei sicuramente trovato coda. Ma incamminandomi passai davanti alla vetrina di una profumeria e vidi una scatola di campioncini di profumo che Stella, la mia ragazza di allo-

ra, oggi mia moglie, collezionava. Decisi di perdere ancora qualche minuto, entrai, l'acquistai. Il 2 agosto 1980, col regalo per Stella in mano, svoltai sotto i portici, mi fermai a un'edicola, acquistai *Prima Comunicazione*. Quindi attraversai la strada proprio mentre un fragore sordo, ovattato, quasi felpato si alzava - strano e innaturale - tutt'attorno. Fu allora che guardai la stazione, vidi l'ala destra implodere, sconquassata, e avvolta e nascosta in una nuvola di polvere e pensai, lo pensai davvero, ma guarda che strano, è agosto e stanno facendo dei lavori in stazione: non dovrebbero, con tutta la gente che sta partendo per le vacanze. Poi cominciarono a uscire persone dall'atrio centrale, quello delle biglietterie, persone che si allontanavano in silenzio con la polvere sui vestiti e i vestiti laceri e strappati; e mi venne incontro, e passò oltre, una donna di mezza età, elegante, impettita e con la borsetta in mano ma senza i capelli in te-

sta. Credo non lo sapesse, di non averli.

Seppellita nel silenzio, la strage si rivelava

E' il 2 agosto 1980, sono le 10:25 e per un tempo breve ma interminabile la stazione di Bologna resta sepolta nel silenzio. Che si potrebbe scambiare per quiete, non fosse per le visioni impossibili, intollerabili, che la pioggia di polvere, rarefacendosi, a mano a mano rivela. Sul marciapiede della fermata degli autobus, un uomo in giacca e cravatta tiene in braccio una bambina vestita di bianco: lei ha il capo reclinato, lui (è il papà?) la sostiene muto, inerte. All'improvviso il silenzio si trasforma in fragore e il fragore in inferno. Elicotteri impazziti prendono a volteggiare tonanti, rimbombanti sopra teste che non hanno il tempo di guardare il cielo: fissano la terra. E fissano corpi che sbucano dalla terra. Sta succedendo davvero? A sirene spiegate ora sfrecciano am-

bulanze, arrivano e ripartono, sono tante e invece no, sono pochissime. Infatti adesso stanno fermando tutti gli autobus: e stanno facendo scendere i passeggeri perché sopra hanno cominciato a portare corpi vivi e corpi senza vita, corpi anneriti e corpi mutilati. E non c'è limite all'orrore: sulla fiancata fa

bella mostra di sé la pubblicità di un insetticida. Con la scritta "Sterminio".

È il 2 agosto 1980 e adesso tutti lo dicono, è stata una bomba, e ci stanno mandando via. Penso che devo telefonare a Stella, e poi a casa. A un telefono a muro, sotto i portici, aspetto che una donna finisca di parlare. "Ho la-

sciato i ragazzi sul binario, sono uscita ed è crollato tutto", piange e urla e si lascia cadere a terra. La aiuto a rimettersi in piedi. Mi dice grazie. Telefono. Per dire cos'è successo: e che sto bene. Torno a casa. Alle due suonano alla mia porta: è Luciano Pedrelli. È bianco in viso, mi guarda, non dice nulla,

mi abbraccia e se ne va. Qualche ora dopo in stazione la circolazione riprende. Salto su un treno che ferma a Fidenza, Stella mi verrà a prendere lì. Ho un regalo per lei: una scatola di campioncini di profumo. Ho perso 5 minuti per acquistarla. Ma forse no, non ho perso proprio niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



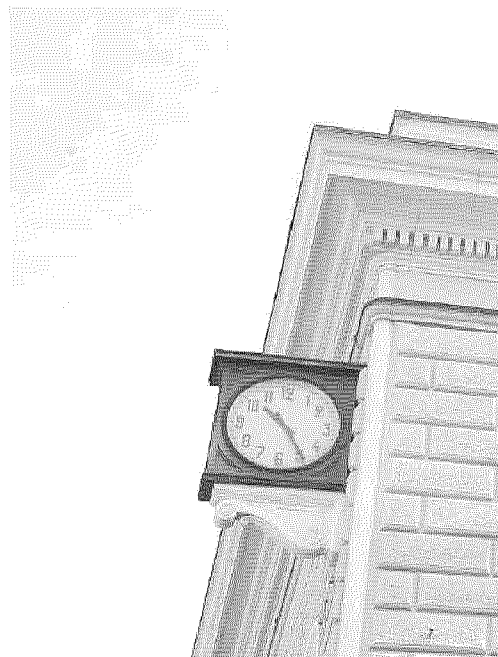
LASCHEDA

Ergastoli e polemiche per i due leader dei Nar

La certezza giudiziaria sul più sanguinoso attentato dal dopoguerra è stata emessa nel novembre del 1995: la corte di cassazione ha condannato definitivamente all'ergastolo Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, i due militanti dei Nar, come esecutori della strage. In molti, anche a sinistra, hanno criticato la sentenza. Nessuno dei due è in prigione: pena estinta nel 2013 per Mambro (in libertà condizionata dal 2008) e dal 2009 per Fioravanti

Ciavardini, il ragazzino fra fascismo e malavita

L'altro condannato in via definitiva è Luigi Ciavardini, minorenne all'epoca della strage e quindi processato separatamente, che dopo la fase "politica" sarà processato per rapine comuni. È stato condannato a trent'anni per "aver svolto un compito determinante" (ma non quello di piazzare l'ordigno) nell'esecuzione della strage



Il 2 agosto del 1980

A sinistra, l'orologio della stazione fermo alle 10.25, l'ora della strage. In alto, un'immagine di devastazione e morte tra i binari

Ansa